

l'autorità locale, con l'ispettore di circolo, o con l'ingegnere capo del Genio civile.

Per conseguenza io credo che ciò che vuolsi stabilire non possa e non debba essere oggetto di disposizione legislativa; ma io vado anche più oltre, e credo e ritengo che non possa e non debba far parte neppure di un regolamento; poichè, anche per regolamento la disposizione sarebbe assoluta, mentre non dovrebbe esserlo, poichè, come dissi, la velocità è subordinata a tante circostanze, che per regolamento non è dato enumerare, prevedere ed ordinare.

Invece essa dev'essere oggetto di disposizione speciale, e non già di capitolati speciali, perchè così si legherebbero le mani al Governo. Quindi, in nome anche di quella libertà, che l'onorevole Gianolio l'altro giorno qui invocava e alla quale scioglieva inni e cantici, io prego la Commissione a voler ritirare questa prima parte dell'articolo 7, e se la Commissione non volesse, pregherei la Camera di non approvarla.

Presidente. Onorevole relatore, la Commissione, mantiene il primo capoverso o aderisce alla proposta dell'onorevole Lanzara?

Gianolio, relatore. La Commissione mantiene il primo capoverso, che si trovava già nei diversi disegni, che furono presentati alla Camera e che furono sempre accettati da tutti. Noi crediamo che un limite alla velocità dei tranvai debba esser posto, e debba esser posto per legge; anche per la ragione detta dall'onorevole Marchiori, il quale nella diversa velocità trovava pure uno dei criteri, che distinguono i tranvai dalle ferrovie economiche e dalle ferrovie ordinarie.

Non veniamo a creare nessun conflitto, onorevole Lanzara; noi poniamo là, questo limite entro il quale si potrà spaziare, ma al di là del quale non si può andare in nessun caso.

Io non credo poi che si possa accettare l'emendamento dell'onorevole Casana e lo vorrei pregare di ritirarlo. Il fatto di una sede propria per i tranvai è un fatto eccezionale, è una deviazione parziale. Volete andare a tener conto di quei piccoli tratti, di quelle decine, o poche centinaia di metri, che vi possono essere di sede propria, per fare un calcolo diverso di velocità? A me pare quindi non sia il caso di accettare questo emendamento.

L'onorevole ministro ha fatto una osserva-

zione giusta, per quanto riguarda il secondo capoverso.

Ha detto: oltre l'ispettore capo del circolo ferroviario vi sono altri funzionari tecnici, vi è l'ufficio del Genio civile; e molte volte riuscirà più comoda, anche per la natura del dubbio che si vuol chiarire, più opportuna l'opera dell'ufficiale del Genio civile che non quella dell'ispettore del circolo. Noi accettiamo questa sua proposta. Quindi il secondo comma del nostro articolo proponiamo di redigerlo in questo modo: « Dall'autorità prefettizia, sentiti i funzionari tecnici governativi, ecc. »

L'autorità prefettizia sceglierà fra i funzionari, quelli che crede più competenti per sentire il loro parere.

Presidente. L'onorevole ministro accetta?

Branca, ministro dei lavori pubblici. Accetto!

Presidente. Dunque la Commissione propone che invece di dire: « sentito l'ingegnere capo etc. » si dica: « sentiti i funzionari tecnici governativi ».

L'onorevole Casana mantiene il suo emendamento o lo ritira?

Casana. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Casana. L'emendamento che io avevo proposto mi sembrava molto ragionevole.

È manifesto che la limitazione della velocità per i tranvai è ispirata dalla necessità di garantire la sicurezza dei veicoli che passano a lato del tranvai.

Ora nessun inconveniente sorgerebbe se nei tratti in cui il tranvai corre su sede propria, i quali saranno di poche centinaia di metri, esso raggiungesse una velocità massima di poco maggiore a 24 chilometri l'ora.

Nè, a mio avviso, sta l'eccezione fatta che il tranvai, dovendo servire al movimento di brevi percorsi e dovendo permettere il salire e scendere delle persone, questa velocità massima di corsa non possa di fatto realizzarsi, perchè in quei tratti in cui il tranvai percorre la sede propria si allontana dalla strada ordinaria, e perciò dal luogo dove è il traffico, e per tutto quel percorso non avrebbe occasione di alcuna fermata.

In quanto poi all'osservazione dell'onorevole Marchiori sulla velocità che non si potrebbe perdere di un tratto, è facile di rispondere che si può fare uso di freni, i quali permettono di rallentare la corsa all'entrare, dalla sede propria, nella strada ordinaria; ed